



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Sintesi non tecnica

Autorità procedente

Regione Lombardia

D.G. Agricoltura

U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione amministrativa

Autorità di Gestione FEASR

Autorità competente per la VAS

Regione Lombardia

D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo

U.O. Strumenti per il governo del territorio

Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS

Autorità competente per la Valutazione di Incidenza

Regione Lombardia

D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile

Struttura Valorizzazione Aree protette e Biodiversità

Gruppo di Lavoro



Regione Lombardia

D.G. Agricoltura

U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione amministrativa

Autorità di Gestione FEASR

Massimo Ornaghi, Alessandro Nebuloni, Tiziana Laconi, Alessandro Pezzotta, Fabio Sandri, Claudio De Paola



POLIEDRA - Politecnico di Milano

Eliot Laniado, Gioia Gibelli, Mara Cossu, Carlotta Sigismondi

Viola Maria Dosi, Giuliana Gemini, Elena Girola, Silvia Pezzoli, Silvia Vaghi, Luca Tomasini

Sommario

<i>Premessa</i>	4
1. <i>La Valutazione ambientale strategica</i>	5
2. <i>Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020</i>	9
3. <i>Il quadro di riferimento ambientale</i>	15
4. <i>Gli obiettivi di sostenibilità</i>	20
5. <i>L'approccio metodologico adottato nella VAS del PSR 2014/2020</i>	23
6. <i>La valutazione degli effetti del PSR</i>	25
6.1 <i>La valutazione degli effetti del PSR sulla Rete Natura 2000</i>	31
7. <i>Il monitoraggio ambientale del PSR</i>	32

Premessa

Il presente documento costituisce la **Sintesi non tecnica** della proposta di Rapporto ambientale predisposto nell'ambito del processo di Valutazione ambientale strategica (VAS) del Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020, di seguito PSR, della Regione Lombardia.

La sintesi non tecnica ripercorre le valutazioni effettuate nel Rapporto ambientale attraverso un linguaggio non tecnico, evidenziando i principali elementi utili alla valutazione complessiva della sostenibilità del PSR, ovvero i principali effetti ambientali e le questioni ambientali prioritarie a cui è necessario dare risposta.

Pertanto la Sintesi non tecnica, in coerenza con quanto proposto nel Rapporto ambientale, intende rispondere, nei diversi capitoli in cui è strutturata, alle seguenti domande:

- Che cosa è la Valutazione ambientale strategica (VAS)? → Capitolo 1
- Che cosa è il Programma di Sviluppo Rurale? In che ambito si colloca? → Capitolo 2
- Quali sono gli elementi ambientali, con attenzione al settore agricolo, che descrivono il territorio lombardo? → Capitolo 3
- Quali sono gli obiettivi di sostenibilità di riferimento e da dove derivano? → Capitolo 4
- Qual è l'approccio metodologico usato per la valutazione ambientale del PSR? → Capitolo 5
- Quali sono gli effetti ambientali più rilevanti sul contesto regionale legati all'attuazione del PSR? Quali effetti sulla Rete Natura2000? → Capitolo 6
- Quali sono gli elementi chiave da monitorare nell'attuazione del PSR e come effettuare il monitoraggio ambientale? → Capitolo 7

Per approfondimenti di dettaglio si rimanda ai contenuti del Rapporto ambientale.

1. La Valutazione ambientale strategica

In questo primo capitolo si intende rispondere alla domanda: **Che cosa è la Valutazione ambientale strategica (VAS)?** fornendo un inquadramento dal punto di vista normativo e procedurale del processo di VAS del PSR 2014/2020 di Regione Lombardia, con i principali riferimenti metodologici e procedurali adottati.

La Valutazione ambientale strategica (VAS) è una procedura prevista dalla normativa comunitaria e nazionale¹ al fine di **orientare alla sostenibilità i piani e programmi** suscettibili di avere potenziali effetti significativi sull'ambiente. L'obiettivo è quello di far sì che i piani e i programmi perseguano obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. La VAS consiste nel valutare "in anticipo" gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano e programma, in modo da poter integrare elementi correttivi o rafforzare le scelte ambientalmente sostenibili già in sede di programmazione/pianificazione.

La VAS non si esaurisce con l'approvazione del piano o programma ma ne segue la **fase attuativa** attraverso il monitoraggio degli effetti ambientali che si verificano durante l'attuazione del piano e l'eventuale conseguente revisione del piano / programma stesso.

Il soggetto responsabile della redazione del piano o programma è responsabile della procedura di VAS (Autorità procedente), in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, che garantisce la corretta applicazione della procedura e che formula, alla fine del processo, un parere in merito alla sostenibilità del piano/programma. Ulteriori attori fondamentali del processo di valutazione ambientale sono i soggetti con competenze ambientali (Regione, Province, ARPA,...) e il pubblico, che sono chiamati a partecipare al processo di valutazione ambientale in un'ottica di trasparenza dei processi decisionali. La loro presenza contribuisce a garantire la terzietà della valutazione.

Regione Lombardia ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della VAS nell'ambito della legge regionale per il governo del territorio² e ha ulteriormente disciplinato la materia attraverso l'emanazione di "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi", approvati da Consiglio Regionale nel marzo 2007.

Nel processo di valutazione ambientale del PSR, l'Autorità competente per la VAS è stata individuata nella Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo, U.O. Strumenti per il governo del territorio, Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS di Regione Lombardia. L'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza (VIC) è la Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, U.O. Parchi, tutela della biodiversità e paesaggio, Struttura Valorizzazione delle aree protette e biodiversità. L'Autorità competente accompagna il percorso di costruzione e di definizione delle scelte di programmazione che fa capo alla Direzione Generale Agricoltura, U.O. Programmazione, Risorse per lo Sviluppo Rurale e Riduzione dei Costi Burocratici, Struttura Programmazione e attuazione dello Sviluppo Rurale di Regione Lombardia (Autorità procedente)³.

¹ Direttiva 42/2001/CE e d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

² L.R. 12/2005 e s.m.i.

³ D.g.r. 25 ottobre 2013 - n. X/858 Avvio del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) della proposta del programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Lombardia

Di seguito si riporta una sintesi dei passaggi fondamentali del processo di VAS del PSR che evidenzia l'integrazione tra le fasi di programmazione e di valutazione ambientale e si caratterizza per una diffusa e strutturata partecipazione del pubblico e la consultazione delle autorità con competenze ambientali interessate.

FASE	PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	PROCESSO DI VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A.0.1 Incarico per la redazione del Rapporto ambientale e dello Studio di incidenza
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali e prima selezione delle priorità del PSR P1.2 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente su ambiente e territorio. P 1.3 Elaborazione del documento preliminare di PSR	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel PSR A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS e individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale – elaborazione del documento di scoping
Comunicazione ai soggetti interessati della messa a disposizione (DGR X/893 dell'8 novembre 2013) del documento di scoping e del documento strategico di indirizzi del PSR (30 giorni) sul sito web SIVAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/SIVAS)		
Avvio della consultazione	Forum pubblico e prima Conferenza di valutazione 11 dicembre 2013	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione delle priorità del PSR P2.2 Costruzione dello scenario di riferimento per il PSR P2.3 Definizione degli obiettivi specifici, delle dotazioni finanziarie e delle linee di azione. P2.4 Proposta di PSR	A 2.1 Analisi di contesto ambientale e costruzione dello scenario di riferimento A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori. A2.4 Valutazione degli scenari alternativi e scelta di quello più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Redazione Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000. A2.8 Proposta di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica
Comunicazione ai soggetti interessati e al pubblico della messa a disposizione (DGR X/2116 dell'11 luglio 2014) del Rapporto ambientale e del PSR		
Messa a disposizione e pubblicazione sul sito web sivas (60 giorni) della documentazione (comprensiva dello Studio di Incidenza) (www.cartografia.regione.lombardia.it/SIVAS) avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS raccolta di osservazioni o pareri in merito al PSR e al Rapporto ambientale formulati dai soggetti interessati (entro 60 giorni dall'avviso di messa a disposizione)		
Valutazione della proposta di PSR e del Rapporto ambientale		

Valutazione di incidenza: acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità preposta		
Forum pubblico e seconda Conferenza di valutazione 3 dicembre 2014		
PARERE MOTIVATO predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente		
Controdeduzioni alle osservazioni pervenute e opportune revisioni del PSR anche sulla base del parere motivato		
Fase 3 Approvazione	3.1 Adozione del PSR da parte della Giunta Regionale comprensivo di Rapporto ambientale e Sintesi non Tecnica, dichiarazione di sintesi ed eventuale ulteriore documentazione richiesta dalla Commissione Europea	
	3.2 Approvazione con Decisione comunitaria	
	3.3 Nel caso di approvazione con revisione significativa del PSR, aggiornamento del Programma e del Rapporto ambientale e formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale,	
	3.4 Approvazione del PSR da parte della Giunta Regionale	
	3.4 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione: pubblicazione sul sito web sivas	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione del PSR	A4.1 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori ambientali.
	P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti.	A4.2 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P.4.3 Redazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione	
	P4.4 Attuazione di eventuali interventi correttivi	

Come già evidenziato, il coinvolgimento del pubblico costituisce un momento qualificante del percorso della Valutazione ambientale strategica.

I principali momenti di comunicazione/consultazione⁴ sono stati articolati come segue:

- La convocazione del Forum nella medesima giornata della Conferenza di Valutazione, tenutasi in data 11 dicembre 2013. Forum e Conferenza di valutazione hanno riguardato contestualmente sia il PSR sia il PO FESR 2014-2020, allo scopo di massimizzare le sinergie fra i due percorsi di valutazione e di offrire una visione unitaria del percorso intrapreso verso il ciclo di programmi 2014-2020.
- La realizzazione di due Tavoli tematici sui temi della Green Economy e dei Sistemi urbano-rurali, che hanno coinvolto un gruppo selezionato di partecipanti (rappresentanti del mondo accademico e di centri di ricerca con competenze ambientali, enti locali e territoriali, associazioni ambientaliste e di consumatori, associazioni di categoria, professionisti di livello regionale). Sono stati organizzati due incontri per ciascun Tavolo (Tavolo Green Economy – 17 dicembre 2013 e 14 gennaio 2014; Tavolo sistemi urbano rurali – 18 dicembre 2013 e 17 gennaio 2014). L'attività è stata pensata con funzione di orientamento alla sostenibilità ambientale nonché di coordinamento trasversale dei programmi PSR e POR FESR.

⁴ I verbali, i materiali pervenuti, le osservazioni fatte e le relative controdeduzioni sono riportate per esteso nell'Allegato 3 del Rapporto ambientale.

- la Conferenza di Valutazione conclusiva e il Forum pubblico del percorso di VAS che si sono tenuti il 3 dicembre 2014.

Le scelte operative che caratterizzano questo percorso di VAS sono le seguenti:

- In accordo alla normativa nazionale e regionale sulla Valutazione di Incidenza, il Rapporto ambientale è affiancato da uno Studio di incidenza che dà conto dei potenziali effetti del PSR sulle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, cui si rimanda per ulteriori dettagli
- Il processo di VAS attivato raccoglie l'approccio al coordinamento di fondi e politiche, proponendo un percorso condiviso per la valutazione del POR FESR e del PSR. La condivisione dell'approccio e del percorso valutativo si riflettono nella presenza di contenuti comuni ai Rapporti ambientali dei due programmi.
- La valutazione ambientale del PSR è caratterizzata da una forte connotazione territoriale e rappresenta un laboratorio di sperimentazione di un approccio territoriale attualmente adottato nel processo di revisione del Piano Territoriale Regionale. Le sue caratteristiche e potenzialità vengono descritte al capitolo 8 del Rapporto ambientale.

2. Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

In questo capitolo ci si propone di rispondere alla domanda **Cos'è il Programma di Sviluppo Rurale?** fornendo gli elementi essenziali che spiegano i contenuti di questo programma di finanziamento di carattere volontario a cui possono accedere gli agricoltori e alla domanda **In che contesto si colloca?** illustrando il quadro nazionale ed europeo nell'ambito del quale si colloca il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020.

Il Programma di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia è lo strumento che mette a disposizione del settore agricolo e forestale una serie di misure a sostegno degli investimenti e di azioni agroambientali finalizzate a sostenere lo sviluppo rurale della Regione in coerenza con la nuova politica agricola dell'Unione europea (PAC)⁵.

Il PSR si caratterizza per un'attuazione della durata di 7 anni, dal 2014 al 2020, esattamente come gli altri programmi comunitari che discendono dal Regolamento generale⁶, e nel contesto nazionale italiano risponde all'Accordo di partenariato, lo strumento attraverso cui ogni Stato membro individua la propria strategia di applicazione dei Fondi per il succitato settennio, in coerenza con le Strategie dell'Unione (Europa 2020 in particolare) e secondo le previsioni dei Regolamenti, stabilisce e illustra le modalità di integrazione dei Fondi nelle strategie di sviluppo territoriale, nonché le misure attraverso cui garantire efficacia, efficienza e verifica obiettiva circa l'impiego dei Fondi. In sostanza l'Accordo di partenariato raccoglie in un complesso organico tutti i Programmi elaborati sia a scala nazionale (PON) sia regionale (PSR e POR).

Nel dettaglio, il PSR prevede l'attivazione di 13 misure, in coerenza con gli articoli previsti del Regolamento sullo sviluppo rurale⁷. Esse si articolano in 38 sottomisure e 61 operazioni; in ogni operazione è fornita indicazione circa gli interventi finanziabili, i possibili beneficiari, la localizzazione degli interventi e i criteri per la selezione degli interventi ammissibili.

La Tabella 2.1 mostra, in modo schematico e sintetico, le diverse misure, sottomisure e operazioni del PSR, raggruppate in tipologie di azioni (interventi), e la loro zonizzazione. Ad esse è da aggiungere la Misura 19 relativa al sostegno allo sviluppo locale LEADER che garantisce l'applicabilità del principio dello sviluppo locale di tipo partecipativo. Ove la localizzazione non è specificata, ovvero le operazioni possono essere finanziate in diversi contesti, la cella viene contrassegnata con il segno /. La dicitura (Montagna) identifica unicamente le aree svantaggiate di montagna. Le aree C e D citate fanno riferimento le prime alle Ari, le seconde alle ARPS.

⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle regioni La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio COM/2010/0672 def.

⁶ Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

⁷ Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Tabella 2.1 – Operazioni finanziabili dal PSR e relativa zonizzazione

INTERVENTI PER L'ENERGIA		
	4.1.01 - Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole	/
INTERVENTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE RINNOVABILE	4.3.01 - Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale	/
INTERVENTI DI EFFICIENZA ENERGETICA SUGLI IMPIANTI, I PROCESSI ESISTENTI E GLI EDIFICI	6.4.01 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	/
	6.4.02 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia	/
	7.2.01 Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	AREE C e D escluse le LEADER
INTERVENTI FORESTALI		
	8.1.01 - Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboscamento	PIANURA
	8.1.02 - Mantenimento di superfici imboscate	
PREVENZIONE E RIPRISTINO SFRUTTAMENTO A SCOPI PRODUTTIVI	8.3.01 - Prevenzione dei danni alle foreste	/
	8.4.01 - Ripristino dei danni alle foreste	/
	8.6.01 - Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali	/
	8.6.02 - Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti	/
INTERVENTI A CARATTERE AGRO-AMBIENTALE		
	4.4.01 - investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità	PIANURA
	4.4.02 - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche	PIANURA COLLINA MONTAGNA
INTRODUZIONE E MANTENIMENTO DI PRATICHE AGRICOLE A BASSO IMPATTO E DI AGRICOLTURA ESTENSIVA, REALIZZAZIONE DI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI E GESTIONE EFFLUENTI	4.4.03 - Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano	/
	6.1.01 - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori	/
	10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	COLLINA PIANURA
	10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	/
	11 - Agricoltura biologica	/
	13 - Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	MONTAGNA
INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT	12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	AREE NATURA 2000

INTERVENTI A CARATTERE STRUTTURALE E INFRASTRUTTURALE		
REALIZZAZIONE NUOVE STRUTTURE E INFRASTRUTTURE	4.1.01 - Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole	/
	4.2.01 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	/
	6.4.01 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	/
	7.3.01 - Incentivi per il potenziamento della banda larga	AREE C e D
	7.2.01 - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	AREE C e D escluse le LEADER
	7.4.01 - Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese	
	7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	
(ANCHE INTERVENTI IMMATERIALI) RECUPERO EDIFICI E MANUFATTI STORICI, MANTENIMENTO COLTURE TIPICHE, RECUPERO SISTEMI ALTO VALORE PAESISTICO E NATURALE	7.6.02 - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	AREE C e D escluse le LEADER
(ANCHE INTERVENTI IMMATERIALI) TUTELA DELLA QUALITÀ, MULTIFUNZIONALITÀ, PRATICHE AGRICOLE TRADIZIONALI, MERCATI LOCALI E FILIERE CORTE	6.4.01 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	/
	7.2.01 - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	AREE C e D escluse le LEADER
	7.4.01 - Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese	
	7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	
	7.6.01 - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi	MONTAGNA
	7.6.02 - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	/
	16.4.01 - Filiere corte	/
	16.10.01 – Progetti integrati di filiera	/
	16.10.02 – Progetti integrati d’area	/
INTERVENTI PER UN USO RAZIONALE E LA QUALITÀ DELLA RISORSA IDRICA		
EFFICIENTAMENTO DEGLI IMPIANTI DI IRRIGAZIONE A SCALA AZIENDALE	4.1.02 - Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione	/
INTERVENTI IMMATERIALI E INVESTIMENTI		
FORMAZIONE, INFORMAZIONE E CONSULENZA AZIENDALE, PROGETTI DI COOPERAZIONE	1.1.01 - Formazione e acquisizione di competenze 1.2.01 - Progetti dimostrativi e azioni di informazione 1.3.01 - Scambi aziendali 2.1.01 - Incentivi per attività di consulenza aziendale	/

	<p>2.3.01 - Formazione dei consulenti</p> <p>16.1.01 - Gruppi Operativi del PEI</p> <p>16.2.01 - Progetti pilota e sviluppo di innovazione</p>	
<p>AGRICOLTURA SOCIALE, EDUCAZIONE AMBIENTALE ED ALIMENTARE</p>	<p>16.9.01 - Agricoltura sociale, assistenza sanitaria, educazione ambientale ed alimentare</p>	/
	<p>16.5.01 - Cooperazione per la sostenibilità ambientale</p>	/
<p>INTERVENTI PER L'ACQUISTO DI MACCHINARI E IMPIANTI E PER LE CERTIFICAZIONI</p>	<p>3.1.01 - Sostegno agli agricoltori e loro associazioni che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità</p>	
	<p>3.2.01 - Informazione e promozione dei prodotti di qualità</p>	
	<p>4.1.01 - Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole</p>	
	<p>4.2.01 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli</p>	/
	<p>4.1.03- Incentivi per investimenti nell'ambito della filiera agroalimentare</p>	
	<p>8.6.01 - Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali</p>	
	<p>8.6.02 - Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste</p>	
	<p>7.6.01 - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi</p>	MONTAGNA

In Tabella è riportato il Piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale. **La dotazione finanziaria totale è di 1.157.646 Euro.** In azzurro sono evidenziati gli articoli cui è dedicata la maggior quota della dotazione finanziaria totale. Si evidenziano in particolare le risorse dedicate alle seguenti misure:

- Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali con il 36% delle risorse;
- Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (19% delle risorse);
- Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (9% delle risorse);
- Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (7% delle risorse);
- Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese (6% delle risorse).

Nella tabella si dà evidenza del contributo alle diverse Priorità e Focus area indicate dal Regolamento. **Le Priorità a valenza ambientale (Priorità 4 e 5) incidono complessivamente per il 40% del budget totale. La Focus area specifica per la biodiversità (Focus area 4a) incide per il 15%.**

Tabella 2.2 – Piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale (espresso in migliaia di Euro)

*I valori in rosso indicati per la Priorità 1 non corrispondono a ulteriore dotazione finanziaria, ma corrispondono alla dotazione totale della misura disponibile sulle altre Priorità che indirettamente concorre anche alla Priorità 1.

Misura	Priorità 1*			Priorità 2		Priorità 3	Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Assistenza tecnica	Totale Misura	
	a	b	c	a	b	a	a	b	c	a	b	c	d	e	a	b	c			
Misura 1			10.750	7.300	250	1.600	250	250	250			250	300	300					10.750	1%
Misura 2	43.800			40.500	500	1.300	200	200	200			200	350	350					43.800	4%
Misura 3						5.750													5.750	0%
Misura 4				220.000		180.000	2.500	11.500											414.000	36%
Misura 6				19.500	37.000							17.000							73.500	6%
Misura 7															4.000		48.500		52.500	5%
Misura 8				11.000					30.000					62.250					103.250	9%
Misura 10							60.200	85.200	39.500				3.000	36.000					223.900	19%
Misura 11							32.000												32.000	3%
Misura 12							3.300												3.300	0%
Misura 13							78.000												78.000	7%
Misura 16		17.000		9.750		4.000	500	750	750			500	500	500					17.250	1%
Misura 19																67.000			67.000	6%
Misura 20																		32.646	32.646	3%
Totale Focus Area	43.800	17.000	10.750	308.050	37.750	192.650	176.950	97.900	70.700	0	0	17.950	4.150	99.400	4.000	67.000	48.500	32.646	1.157.646	100%
				27%	3%	17%	15%	8%	6%	0%	0%	2%	0%	9%	0%	6%	4%	3%	100%	
Totale Priorità	71.550			345.800		192.650	345.550			121.500					119.500			32.646	1.157.646	
				30%		17%	30%			10%					10%			3%	100%	

3. Il quadro di riferimento ambientale

Per rispondere al quesito **Quali sono gli elementi ambientali, con attenzione al settore agricolo, che descrivono il contesto lombardo?** si propone un estratto dell'analisi di contesto del PSR e del Rapporto ambientale che riporta il quadro di riferimento ambientale.

L'analisi del contesto ambientale è una condizione essenziale nell'ambito della valutazione: essa è il punto di partenza per conoscere tutti gli aspetti ambientali del territorio lombardo rispetto ai quali il Programma può avere effetto.

In Lombardia risiedono quasi 9,8 milioni di abitanti (dati al 1.1.2013), il 16,4% della popolazione nazionale. La densità demografica è nettamente superiore a quella media nazionale (410,4 contro 197,6 ab/km²) e varia significativamente a seconda della fascia altimetrica: in collina abitano 686 persone al km², 597 in pianura e 108 in montagna.

La Lombardia è una regione fortemente urbanizzata: il 17,6% del suo territorio ricade nei poli urbani (8% la media nazionale). Particolarmente estese risultano le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, che occupano oltre il 39% del territorio (17% la media nazionale), mentre il 28% appartiene alle aree rurali intermedie (32% nella media nazionale). Risultano invece più limitate le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, che rappresentano il 15% del territorio (a fronte del 43% della media italiana). Le **aree svantaggiate**, che per la Lombardia corrispondono alle aree di montagna, sono il 14% della SAU regionale, di gran lunga inferiore rispetto al 54% a livello nazionale.

In Lombardia, la **Rete Natura 2000**, ovvero il sistema organizzato di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'UE, in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati, conta 67 ZPS e 193 pSIC/SIC⁸, interessando circa 372.000 ettari di territorio, pari al 15,6% della superficie regionale; il 13% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale è ricompreso in area Natura 2000⁹. Inoltre il 22% del territorio regionale è sottoposto a tutela: nelle **aree protette** si contano 24 Parchi Regionali, 66 Riserve Naturali Regionali e 32 Monumenti Naturali, ai quali si aggiungono una porzione del Parco Nazionale dello Stelvio e 2 Riserve Naturali Statali. Da considerare inoltre 87 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS).

Rispetto allo stato di qualità delle aree agricole, nel periodo 2000-2012, l'indicatore chiave richiesto dalla UE **Farmland Bird Index**¹⁰ mostra una diminuzione pari al 54,4% a indicare che le specie di ambiente agricolo presentano in Regione un chiaro e progressivo decremento demografico. Inoltre, rispetto ad altre regioni italiane, la Lombardia mostra una più bassa incidenza sulla SAU di aree a elevata valenza naturale (**HNV farming**).

Sul tema delle **acque**, secondo i dati pubblicati dalla Rete Rurale Nazionale, nel 2010 sono stati utilizzati **per uso agricolo** circa 4,7 miliardi di m³ di acqua, anch'essi in parte restituiti e resi disponibili per riusi agricoli o

⁸ ARPA, RSA 2010/2011.

⁹ Elaborazioni Autorità Ambientale – Report di monitoraggio 2012.

¹⁰ Si tratta dell'“Indice dell'avifauna nelle aree agricole” che prevede la raccolta annuale di dati relativi alle specie tipiche degli ambienti agricoli che, analizzati con appositi programmi statistici, permettono di ottenere un valore che indica l'abbondanza di tale gruppo di specie in quell'anno ed è un eccellente “termometro” della salute dell'ambiente e della sostenibilità delle attività umane.

naturali. Il sistema di irrigazione prevalente in Lombardia, infatti, si basa su metodi tradizionali, per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale, che consentono la restituzione a valle di gran parte dell'acqua utilizzata, mantenendo così in equilibrio il complesso sistema idrico regionale.

Per quanto riguarda invece la **qualità dell'acqua**, i dati rilevati nelle stazioni ARPA relativi al 2010, evidenziano che il 54% dei siti monitorati presenta livelli dell'indicatore "Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)¹¹" tra elevato (2%) e buono (52%), mentre il 28% risulta in classe di qualità sufficiente. Dal 2005 al 2010 si osserva un miglioramento dello stato dei corpi idrici, con una diminuzione dei siti classificati in classe di stato scarso o pessimo (dal 24% al 18%) e un aumento di quelli in classe buono o elevato (dal 36% al 54%). Sul tema dell'azoto, per tutti i punti di prelievo le concentrazioni di **nitrati** nelle acque superficiali registrate sono molto inferiori alla soglia di allerta. I valori massimi si registrano nell'area dei poli urbani e sono da imputare principalmente agli usi civili e industriali. Viceversa, i maggiori carichi derivanti dalle attività agricole sono registrati nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata. Si osserva, per tutte le aree, un trend in diminuzione tra il 2006 e il 2010. La concentrazione media di NO₃ nelle acque sotterranee evidenzia poi valori maggiori nella fascia pedemontana, in particolare nella sezione corrispondente con la provincia di Monza e Brianza. Gli allevamenti bovini contribuiscono per circa il 60% della produzione di azoto, i suini per il 28%, gli avicoli per circa il 10%. Il 69% del carico di origine zootecnica è prodotto all'interno delle ZVN.

La maggior parte dello **stock di carbonio** presente nel suolo della regione è conservato negli strati più superficiali dei suoli: nei primi 30 cm è presente circa il 47% dell'intero stock di carbonio (127 MtC, pari a 463.000 ktCO₂eq), quasi 2/3 sono immagazzinati entro uno spessore di 50 cm e più dell'80% entro 1 m di profondità. Delle 127 Mt di carbonio presenti nei primi 30 cm, 55,8 Mt circa sono immagazzinate nei suoli coltivati (cropland). La concentrazione di carbonio dei suoli è maggiore nelle aree montane alpine e prealpine mentre è più bassa nella pianura padana. In pianura, contenuti più elevati si rilevano dove è diffusa la zootecnia intensiva, che esercita in questo caso un effetto positivo attraverso l'abbondante apporto ai terreni coltivati di fertilizzanti organici.

Le **fonti inquinanti** in atmosfera in Lombardia nel 2010¹² sono costituite principalmente da sostanze acidificanti (SO_x, NH₃, NO_x). Di queste sostanze, la quasi totalità delle emissioni di ammoniaca (NH₃) proviene dall'agricoltura (98%). Tali emissioni si concentrano prevalentemente in pianura, caratterizzata da agricoltura intensiva. Per quanto riguarda i precursori di ozono (NO_x, CO, COV, CH₄), circa 4/5 delle emissioni di COV provengono da "uso di solventi", "agricoltura" e "altre sorgenti e assorbimenti".

All'interno del panorama delle **energie rinnovabili ottenibili da agroenergie e bioenergie**¹³, in Regione sono attivi 361 impianti a biogas localizzati nelle province di Cremona (137), Brescia (68), Lodi (49), Pavia

¹¹ Indice sintetico di inquinamento rappresentabile in cinque livelli (1=ottimo; 5=pessimo) in grado di descrivere la qualità degli ambienti di acque correnti sulla base di dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche. Introdotto dal D.lgs. 152/99 ed abrogato dal D.lgs. 152/06. È un valore numerico derivato dalla somma dei valori corrispondenti al 75° percentile di 7 parametri detti macrodescrittori (ossigeno in percentuale di saturazione, COD, BOD₅, azoto nitrico e ammoniacale, fosforo totale ed Escherichia Coli). Il 75° percentile è calcolato sulla base dei risultati delle analisi dei campionamenti effettuati nel corso di un anno utile.

¹² Per l'analisi delle emissioni in atmosfera si fa riferimento al catalogo I4.EM.AR. (INventario Emissioni ARia).

¹³ Dati: Regione Lombardia, "L'agricoltura lombarda conta", 2013

(47), Mantova (41), Bergamo (11) e Milano (8). La potenza totale installata si attesta sui 294 MWe¹⁴. Il legame con l'attività zootecnica risulta particolarmente evidente dalla distribuzione territoriale degli impianti che sono collocati principalmente nelle province a forte vocazione zootecnica. Poiché il settore delle energie rinnovabili mostra di avere ulteriori margini di diffusione, è necessario che nel perseguire questo sviluppo si ponga attenzione all'insorgere di elementi di squilibrio significativi, quali i potenziali squilibri tra colture food e no food: le coltivazioni finalizzate alla produzione di agro-energie spuntano un prezzo migliore. Si assiste dunque a un crescente orientamento verso questo tipo di produzioni con un effetto sostituzione rispetto alle coltivazioni per l'alimentazione animale e umana e un innalzamento non sostenibile nel lungo periodo del valore del suolo agricolo.

La **domanda complessiva di energia**, nel 2010, ammonta a circa 26.000 ktep, pari al 19% della domanda complessiva nazionale. Il settore civile ha un peso preponderante nel consumo di energia (43,4%); a questo segue il settore industriale con il 28,6% e il settore trasporti con il 27% dei consumi complessivi; il settore agricolo segue a grande distanza con un consumo di energia che è pari all'1,5% del totale regionale.

Un quarto del territorio lombardo è caratterizzato da un **alto grado di pericolosità idrogeologica** (per un totale di 599.780 ettari). Una delle componenti più rilevanti della pericolosità idrogeologica è rappresentata dall'instabilità dei versanti. Nella stabilizzazione dei pendii risulta fondamentale il ruolo delle coperture forestali: circa un terzo delle superfici classificate come Territori boscati e ambienti seminaturali (classe 3 del DUSAF) presenti in regione è collocato su terreni con pendenza uguale o superiore ai 30° e riveste, perciò, funzioni protettive del suolo, contribuendo a migliorare la stabilità dei versanti. Il 67% della superficie con pendenza sopra i 30° è ricoperta da territori boscati e ambienti seminaturali.

In Lombardia, nonostante l'elevata presenza di acque superficiali, **l'erosione del suolo** presenta effetti attenuati rispetto al panorama complessivo nazionale (in Italia il valore medio di perdita di suolo è pari a 7,78 t/ha/anno): le province che registrano valori fortemente superiori alla media regionale sono quelle in parte montane (Sondrio, Bergamo e Pavia).

Rispetto al settore agricolo, nello specifico, oltre la metà del territorio regionale è utilizzato a fini agricoli (di cui oltre il 4% a pascolo naturale), il 27% ricade in area forestale, il 7% circa nelle aree naturali e l'11% nelle aree artificiali. Una composizione che si differenzia da quella che caratterizza il resto del Paese. L'evoluzione **dell'uso e copertura del suolo** nel periodo 1955-2007 mostra una riduzione della superficie agraria a vantaggio, da un lato, delle categorie di uso del suolo a più intensa trasformazione antropica (+235%) e, dall'altro, dell'abbandono con riaffermazione della foresta.

Tabella 3.1 – Uso e copertura del suolo (land cover), Lombardia e Italia (Fonte: Regione Lombardia, DG Agricoltura, 2006)

	Area agricola totale		Area Forestale		Area naturale	Area artificiale	Altre aree (incl. aree marine e acque interne)
	Area agricola	Pascolo naturale	Area forestale	Transizione bosco-macchia			
	% sul totale		% sul totale		% sul totale	% sul totale	% sul totale
Italia	52,3	4,9	26,1	3,6	7,2	4,9	1,0
Lombardia	47,6	4,4	24,7	2,3	7,2	10,9	2,9

¹⁴ Dati: "L'agricoltura lombarda conta" - 2013, Regione Lombardia e Gruppo Ricicla, Atti del Convegno "Biogas in Lombardia: numeri e impatti", 2013.

Rispetto all'agricoltura e ai relativi **utilizzi delle superfici agricole**, i dati del 6° censimento dell'agricoltura confermano la prevalenza dei seminativi e delle foraggere permanenti e lo scarso rilievo delle coltivazioni legnose agrarie, con una distribuzione estremamente differenziata territorialmente: si osserva, infatti, una netta concentrazione dei seminativi in pianura (92%), la prevalenza delle coltivazioni legnose agrarie in collina (62%) e delle foraggere permanenti in montagna (69%); l'arboricoltura da legno è presente quasi solo in pianura (95%), così come i boschi compresi nelle superfici delle aziende agricole sono concentrati soprattutto in montagna (80%), area nella quale si riscontra una forte presenza di superfici non utilizzate (57%).

Nel confronto con le **diverse colture**, i cereali occupano una porzione della SAU regionale significativa e rappresentano l'11,6% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte della superficie cerealicola è investita a mais, riso (oltre il 40% del totale nazionale) e frumento. Negli ultimi anni è cresciuto il peso produttivo ed economico degli ortaggi in piena aria e gli ortaggi in serra. Il settore orticolo lombardo è uno dei più dinamici e ricchi di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e con la grande distribuzione organizzata. Le superfici foraggere interessano nel complesso oltre 520.000 ettari di SAU e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori. Nel settore vitivinicolo, nonostante lo scarso peso quantitativo (3% dell'uva da vino), la Lombardia occupa un posto di rilievo per le **produzione di qualità** (DOP e DOC).

La **superficie condotta ad agricoltura biologica** ammonta, nel 2012, a 19.000 ha¹⁵, circa l'1,9% della SAU regionale, una diffusione più limitata rispetto all'8,7% che si riscontra nel Paese¹⁶ che risulta tra i primi dieci al mondo per numero di aziende e per estensione di superficie. Nella regione la superficie biologica è principalmente coltivata a cereali, seguono le colture foraggere e i pascoli, le colture industriali, la vite, gli ortaggi e la frutta.

Le aziende con **superficie irrigata**, in gran parte situate in pianura, sono poco più di 27 mila, circa la metà delle aziende regionali (un quarto del totale in media in Italia). La superficie irrigata ammonta a circa 582 mila ettari, ossia il 58% della SAU complessiva (per l'Italia non si arriva al 19%), ad elevato valore per l'ecosistema e la biodiversità (risaie, marcite, fontanili)¹⁷. La maggior parte delle aziende e delle superfici sono interessate dal sistema di irrigazione più tradizionale, quello per scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale. Ciò contribuisce a mantenere vitale il delicato equilibrio ambientale ed eco-paesaggistico del sistema dei canali e del reticolo idrico minore che caratterizzano storicamente la pianura lombarda e che sono parte fondamentale del disegno paesaggistico e naturalistico.

La **diversificazione produttiva** è molto diffusa fra le aziende agricole della Regione e si è progressivamente incrementata e consolidata nel corso degli ultimi anni. Inizia a essere diffuso **l'agriturismo**: nel contesto nazionale la Lombardia pesa per il 9,8% delle strutture agrituristiche autorizzate alla ristorazione, per il

¹⁵ Fonte SINAB, inclusa superficie in conversione.

¹⁶ INEA, Bioreport 2013, dati FiBL – IFOAM1.

¹⁷ A questo proposito, si evidenzia che il 3,5% del territorio lombardo è ricoperto da un reticolo di acque superficiali, mentre l'ambiente lacustre è costituito da oltre 600 specchi d'acqua, di cui 68 con superficie superiore a 0,2 kmq. Il reticolo di corsi d'acqua è costituito da 16 tra fiumi o torrenti principali, con una estensione di oltre 1.900 km, e da un insieme di fiumi o torrenti secondari che si sviluppano su circa 9.500 km. Al reticolo idrografico naturale si affianca la fitta rete di canali e corsi d'acqua artificiali, creati a scopo irriguo o di bonifica, che si estende per circa 40.000 km.

4,3% delle strutture di alloggio e il 5,1% dei posti letto (Istat, 2011). A fine dicembre 2012 risultano presenti in Regione 1.415 agriturismi, numero pressoché raddoppiato nel corso degli ultimi dieci anni. Attualmente operano in regione 184 **fattorie didattiche**, aziende impegnate nell'educazione del pubblico e in particolare nell'accoglienza di gruppi scolastici, concentrate soprattutto nelle aree di pianura e nei poli urbani. Nell'ambito della **filiera corta**, secondo i dati censuari, la **commercializzazione diretta** dei prodotti aziendali è praticata da oltre 12.000 aziende agricole lombarde, pari al 27,8% delle aziende che commercializzano i propri prodotti (26,1% il dato nazionale). Fra queste, la vendita diretta del latte tramite **distributori automatici** per il terzo anno consecutivo ha fatto registrare una contrazione del numero dei distributori di latte crudo (-6,7% sul 2012 in Lombardia) mentre i **farmers' markets** (o mercati contadini) risultano invece sempre più diffusi. I dati forniti dalla Rete Nazionale di Collegamento dei **Gruppi di Acquisto Solidale - GAS** indicano per il settembre 2013 la presenza in Lombardia di 6 reti di GAS e 243 GAS singoli su un totale nazionale rispettivamente di 14 reti e 945 GAS (il 25% dei GAS italiani è situato in Lombardia).

La **superficie a bosco** regionale è stimata, nel 2012, in 621.381 ettari e corrisponde a circa il 26% della superficie territoriale lombarda. E' localizzata soprattutto in montagna (79,4%), mentre è limitata in collina e in pianura. In montagna il bosco cresce soprattutto a causa della mancanza di cura delle aree a pascolo e per l'avanzata naturale della vegetazione. In Lombardia è particolarmente diffusa la coltivazione del pioppo, localizzata prevalentemente in pianura, attorno alla quale si è sviluppata e specializzata una consistente **industria del legno da pioppo**, che trova nella Lombardia il suo baricentro naturale, con il 50% circa della produzione complessiva a livello nazionale.

Nel 2012 si sono registrati 261 **incendi boschivi**, che hanno percorso complessivamente 1.338 ettari, di cui 464 boscati (35%), dati al di sopra della media del decennio e in controtendenza rispetto al periodo 2007 – 2010. Anche la superficie bruciata è in aumento di 25 ettari rispetto al 2011 e molto prossima alla media dell'ultimo decennio. L'andamento descritto è in primo luogo riconducibile alla situazione meteorologica, che ha determinato la distribuzione degli eventi soprattutto nel periodo primaverile (il 40% sul totale annuo). Tuttavia, si osserva che la superficie media regionale dell'incendio si attesta nel 2012 a 5,1 ha, al di sotto della media nazionale che raggiunge invece i 15,8 ha.

4. Gli obiettivi di sostenibilità

Di seguito si risponde alla domanda **Quali sono gli obiettivi di sostenibilità di riferimento e da dove derivano?** mostrando i principali obiettivi di sostenibilità ambientale assunti nel Rapporto ambientale. Essi rappresentano il riferimento per orientare alla sostenibilità il Programma di Sviluppo Rurale e sono particolarmente significativi nella fase di attuazione e per la progettazione del sistema degli indicatori di monitoraggio ambientale.

La selezione degli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione ambientale e per il programma ha un'importanza cruciale nel percorso di VAS. E' infatti funzionale a definire rispetto a quali obiettivi e target le azioni che il programma deciderà effettivamente di attivare saranno valutate, in termini di contributo al loro raggiungimento. Rispetto al complessivo quadro programmatico che fa da riferimento al programma, è dunque necessario selezionare gli obiettivi verso cui le scelte dovrebbero orientarsi.

I principali obiettivi di sostenibilità riportati di seguito derivano dalle maggiori strategie ambientali di riferimento di livello regionale, nazionale e comunitario.

La immagini che seguono specificano gli obiettivi selezionati, le fonti di riferimento e i target associati, ove disponibili.

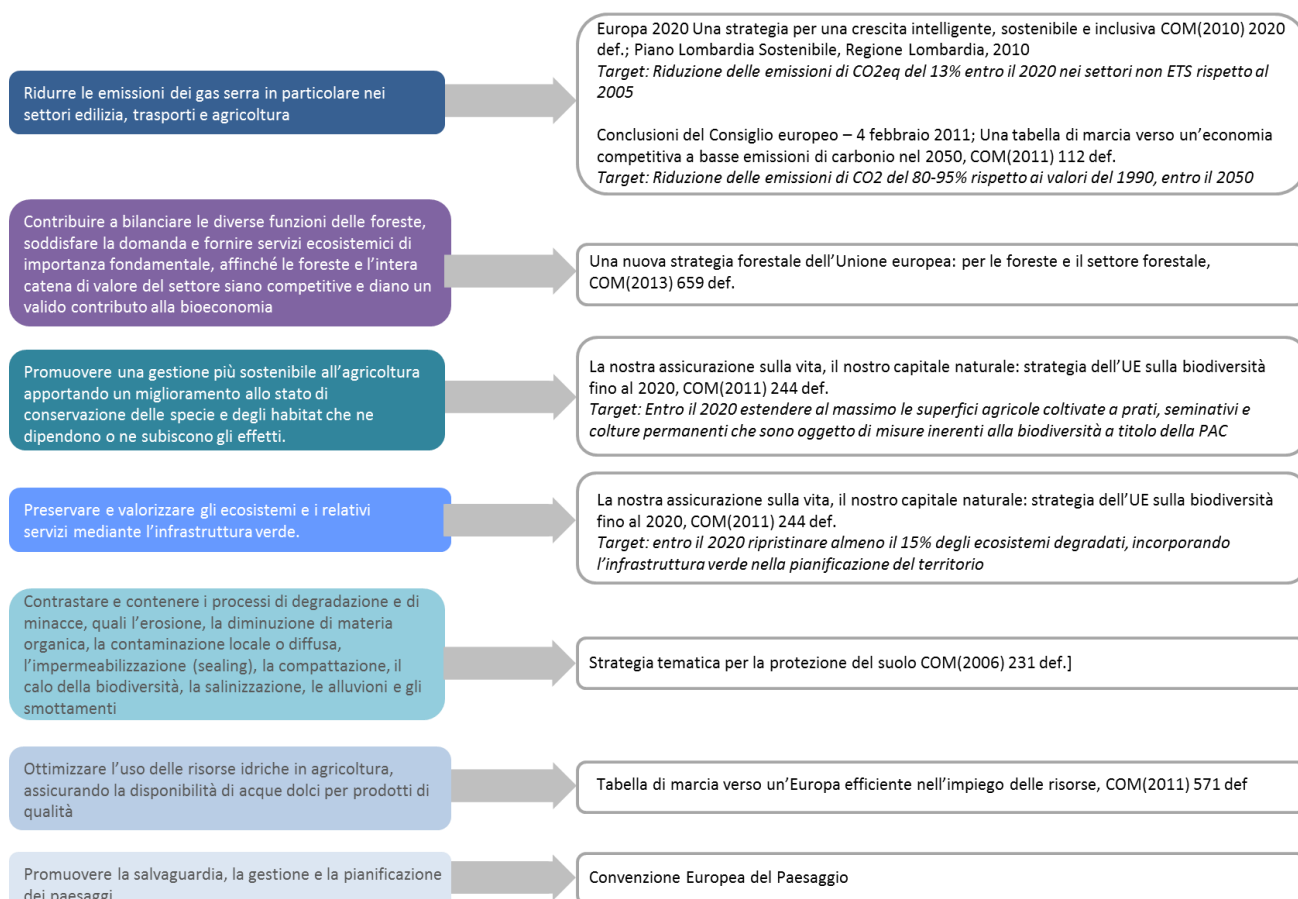


Figura 4.1 – tabella degli obiettivi di sostenibilità, fonti e relativi target – CAMBIAMENTI CLIMATICI

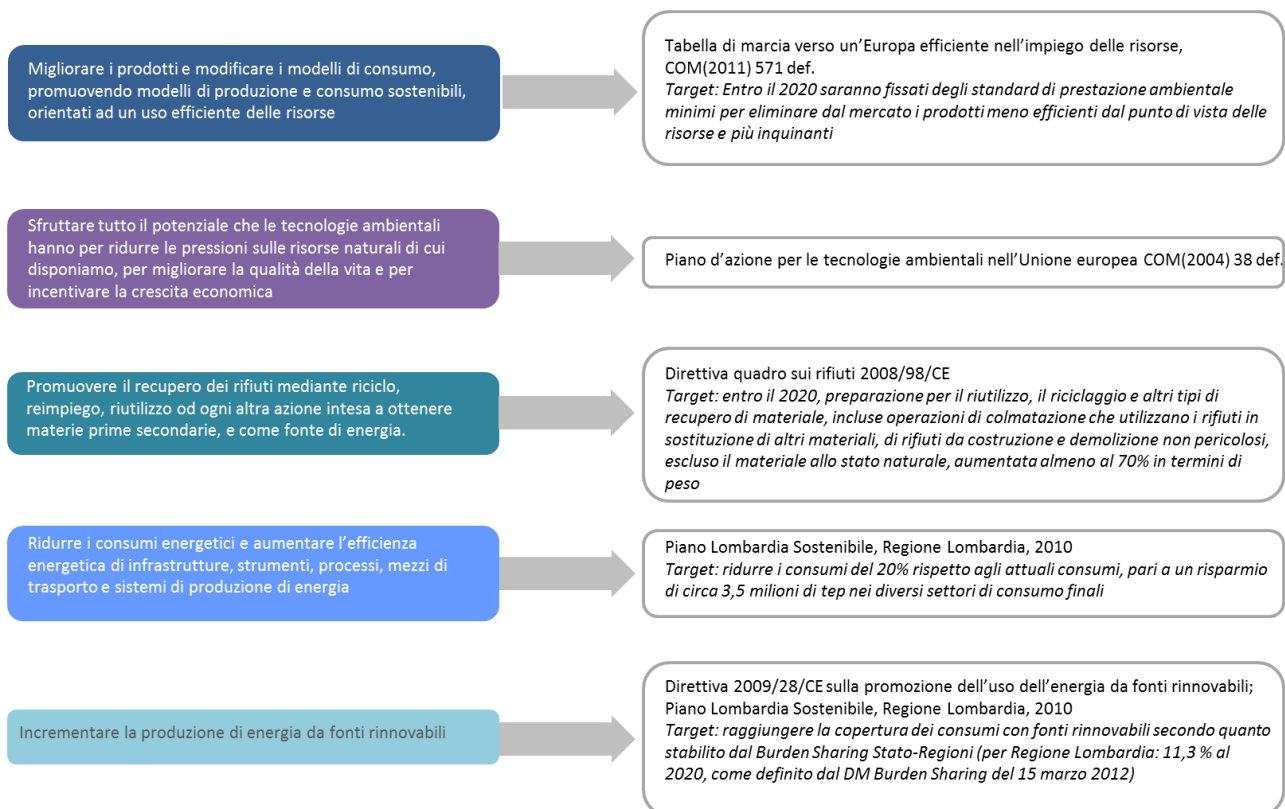


Figura 4.2 – tabella degli obiettivi di sostenibilità, fonti e relativi target – GREEN ECONOMY

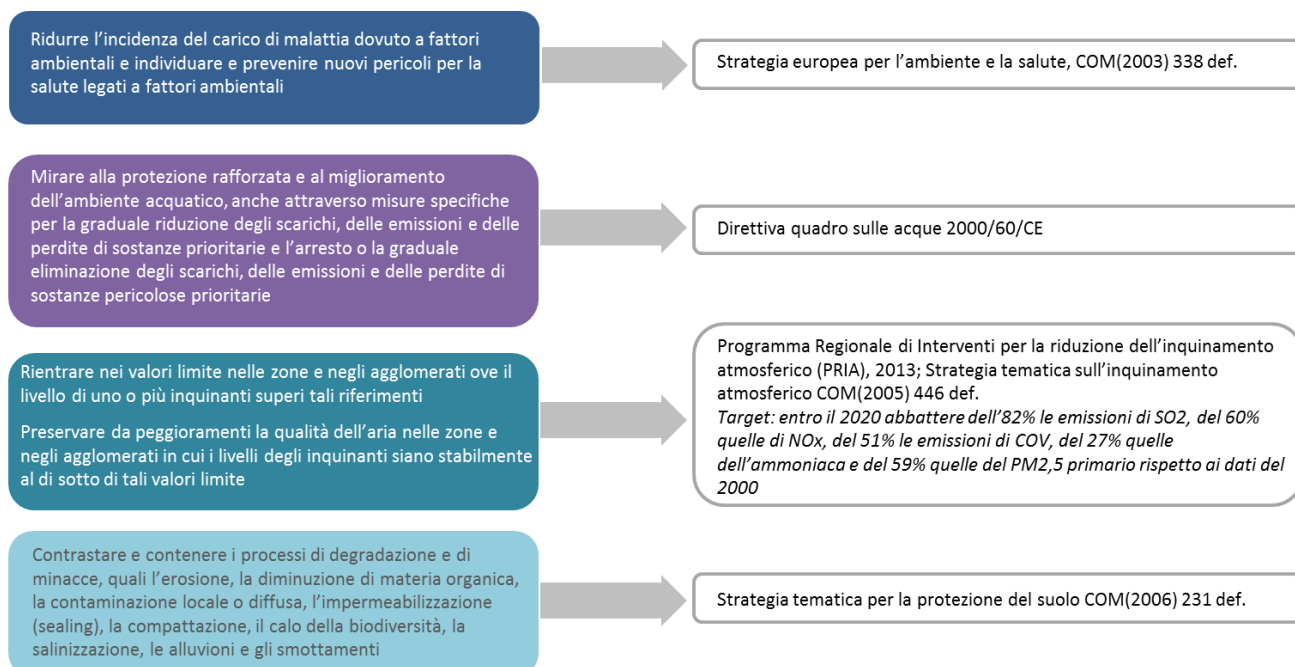


Figura 4.3 – tabella degli obiettivi di sostenibilità, fonti e relativi target – QUALITÀ DELLE RISORSE NATURALI, INQUINAMENTI E SALUTE



Figura 4.4 – tabella degli obiettivi di sostenibilità, fonti e relativi target – GOVERNANCE

5. L'approccio metodologico adottato nella VAS del PSR 2014/2020

Qual è l'approccio metodologico usato per la valutazione ambientale del PSR? Il capitolo 5 illustra l'approccio utilizzato nella valutazione ambientale strategica del PSR 2014/2020. Tale approccio, legato al punto di vista della resilienza dei territori, è il filo conduttore della valutazione strategica condivisa tra il PSR e il POR FESR.

L'approccio adottato per la valutazione ambientale è nato dalla necessità di costruire un sistema di valutazione degli effetti e di orientamento dei programmi in grado di dialogare fortemente con le caratteristiche dei territori e con la loro capacità di assorbire ed adattarsi ai cambiamenti indotti dalle politiche che si attivano, sia in termini positivi che negativi. È stato dunque adottato un approccio legato alla capacità di *resilienza* del territorio lombardo comune sia al POR FESR che al PSR e parte di una sperimentazione che anticipa i contenuti dell'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR) e della relativa Strategia di Sostenibilità, attualmente in fase di definizione.

La valutazione ha costruito delle descrizioni delle *dinamiche* in atto nel contesto regionale, su cui basare la valutazione degli effetti in fase di attuazione dei programmi e il monitoraggio. Le dinamiche identificate sono state descritte per diversi ambiti territoriali, identificati nelle fasce determinate dall'aggregazione delle unità tipologiche di paesaggio del PPR, sia per la significatività di tali articolazioni territoriali a scala vasta, sia per massimizzare le relazioni attuali e potenziali con l'attività di revisione del PTR.

Lo schema (figura 5.1) che segue sintetizza gli elementi e le relazioni che costituiscono l'approccio alla valutazione proposto.

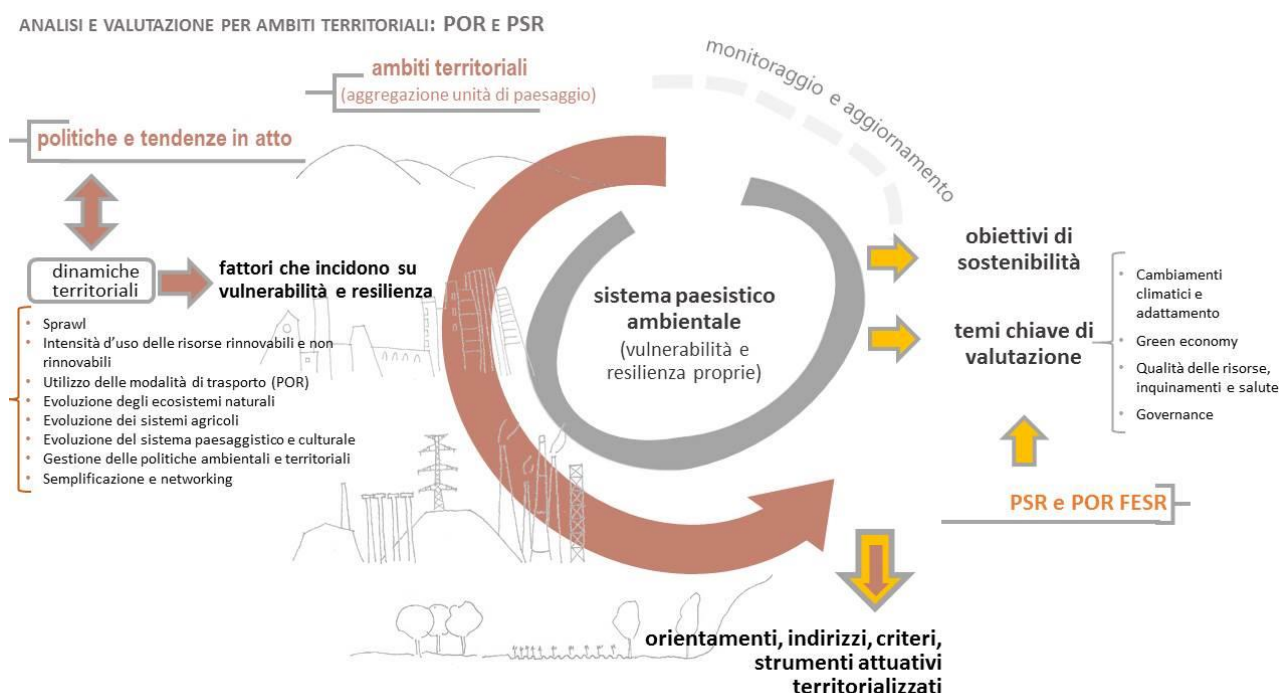


Figura 5.1 – schema di costruzione della valutazione per ambiti territoriali nel PSR

Alla lettura territoriale la valutazione ambientale affianca una lettura e interpretazione per temi chiave (cambiamenti climatici e adattamento, *green economy*, qualità delle risorse naturali, inquinamenti e salute, *governance*). Tali temi riflettono e interpretano i contenuti principali delle politiche europee orientate al

2020, incardinate in particolare sulla sfida del contrasto e dell'adattamento ai cambiamenti climatici e sull'orientamento del paradigma di sviluppo verso modelli a basso tenore di carbonio.

Nell'interazione tra dinamiche territoriali in atto e temi chiave della valutazione trovano collocazione tutti gli aspetti ambientali indicati dalla normativa vigente in materia di VAS (aria, acqua, suolo, natura e biodiversità, ...), letti con un punto di vista che facilita l'interazione fra la valutazione ambientale, il programma e il territorio di riferimento. Lo schema che segue (Figura 5.2) identifica le relazioni tra temi chiave e dinamiche territoriali in atto, esemplificando gli aspetti ambientali coinvolti, così da costruire una sorta di "mappa" orientativa alla lettura della valutazione.

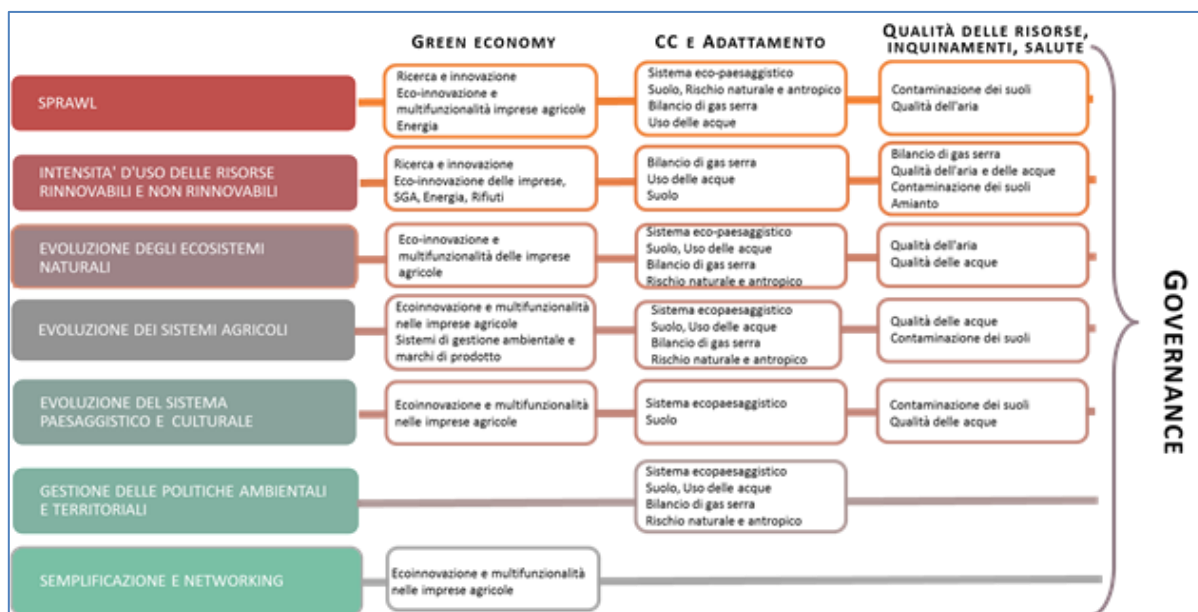


Figura 5.2 – mappa delle relazioni tra temi chiave, dinamiche territoriali e aspetti ambientali

Tutti gli elementi e gli strumenti della valutazione ambientale sono stati configurati secondo questo approccio.

6. La valutazione degli effetti del PSR

Il presente capitolo intende proporre un'analisi e una valutazione degli effetti ambientali della proposta di PSR 2014/2020 per rispondere al quesito **Quali sono gli effetti ambientali più rilevanti sul contesto regionale legati all'attuazione del PSR?** L'analisi e la valutazione degli interventi finanziabili sono state condotte sulla base degli effetti potenzialmente indotti dal Programma sulle dinamiche territoriali in atto descritte nel Capitolo 8 del Rapporto ambientale, proponendone una lettura per i temi chiave individuati per la valutazione ambientale del PSR (*green economy*, cambiamento climatico e adattamento, qualità delle risorse, inquinamenti e salute e *governance*).

Sono inoltre proposti, con riferimento alle macrotipologie di interventi che presentano i maggiori effetti sull'ambiente, indirizzi e criteri per l'attuazione finalizzati da un lato alla riduzione degli effetti potenzialmente negativi del PSR, dall'altro alla massimizzazione degli impatti positivi sull'ambiente del nuovo Programma. Nel Rapporto ambientale completo, la valutazione degli effetti attesi è accompagnata da un confronto con l'alternativa strategica, in modo da evidenziare eventuali criticità derivanti dal mancato recepimento di potenzialità e segnalare miglioramenti operati.

Rispetto alla **territorializzazione delle misure**, si evidenzia che il Programma introduce già a questo livello strategico alcuni elementi necessari a individuare ambiti più opportuni ove localizzare gli interventi nella fase attuativa; si valutano positivamente tali indicazioni perché da un lato massimizzano l'efficacia anche ambientale del Programma, favorendo al contempo una progettazione integrata tra più soggetti appartenenti al medesimo territorio, dall'altro mostrano di poter contribuire alla resilienza dei territori e/o di contrastarne le vulnerabilità specifiche. È importante massimizzare tale tendenza all'integrazione progettuale attraverso la previsione di strumenti e spazi specifici in tale senso, oltre che favorendo il supporto alla *capacity building* dei soggetti locali coinvolti.

Sul lato **ammissibilità degli interventi**, il PSR individua i principi per la definizione dei criteri di selezione delle proposte progettuali, allo scopo di privilegiare le progettazioni più pertinenti sulla base delle caratteristiche dei diversi territori così da aumentarne l'efficacia. In taluni casi è prevista una soglia di punteggio minima, sulla base dei criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative del Programma, per l'accessibilità delle proposte progettuali ai finanziamenti. Si ritiene opportuno che sia previsto, nel punteggio minimo di ammissibilità, una quota di punteggio di carattere ambientale come meccanismo per indurre un miglioramento dei progetti dal punto di vista della qualità ambientale.

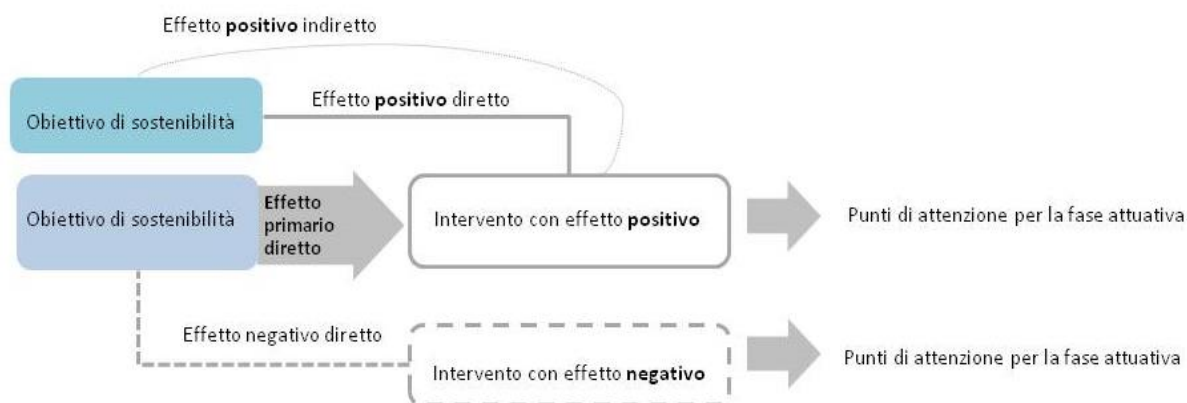
Considerando la **sostenibilità complessiva** si evidenzia che il PSR, in coerenza con quanto previsto dal Regolamento 1305/2013, pone obiettivi significativi di tutela della biodiversità e di salvaguardia del paesaggio rurale: il 38% delle risorse sono individuate su priorità di carattere ambientale¹⁸, a fronte di una richiesta da parte del Regolamento di una concentrazione tematica minima pari al 30%. Inoltre si evidenzia che il 42% delle risorse è assegnato alle priorità 4 e 5 e il peso economico della Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali è pari al 17% del totale.

A partire da queste prime considerazioni, la valutazione ambientale fornisce un supporto al Programma specificando e dettagliando le indicazioni di territorializzazione già proposte e cerca di individuare strumenti e criteri per minimizzare le possibili vulnerabilità che il Programma in taluni casi può contribuire a creare e accrescerne le potenzialità in termini di tutela e valorizzazione ambientale. Le Figure successive

¹⁸ Cfr. art. 59(6) del Regolamento 1305/2013

schematizzano la valutazione effettuata per temi chiave, che è stata improntata sul riconoscimento del contributo che le operazioni del PSR, raggruppate in tipologie di intervento, possono avere nei confronti degli obiettivi di sostenibilità di riferimento. Si riconoscono quattro tipi di effetto possibile:

- **effetto primario diretto:** esiste un legame positivo, diretto e riconoscibile, tra l'obiettivo e la tipologia di intervento, ovvero l'azione contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità
- **effetto positivo diretto:** segnala che, oltre ad un effetto primario su un obiettivo di sostenibilità, la tipologia di intervento ha effetto positivo su altri obiettivi di sostenibilità
- **effetto negativo diretto:** segnala la presenza di un effetto negativo, da mitigare il più possibile attraverso criteri di attuazione su uno o più obiettivi di sostenibilità
- **effetto positivo indiretto:** segnala la possibilità di effetti non direttamente verificabili della tipologia di intervento su diversi obiettivi di sostenibilità



La definizione della tipologia di effetti indotti dall'attuazione del PSR è estremamente importante per poter individuare gli effetti primari e principali (sia positivi che negativi) e dedicare a questi opportuni criteri di attuazione e indicatori per il monitoraggio.

Sintesi non tecnica VAS del PSR 2014-2020

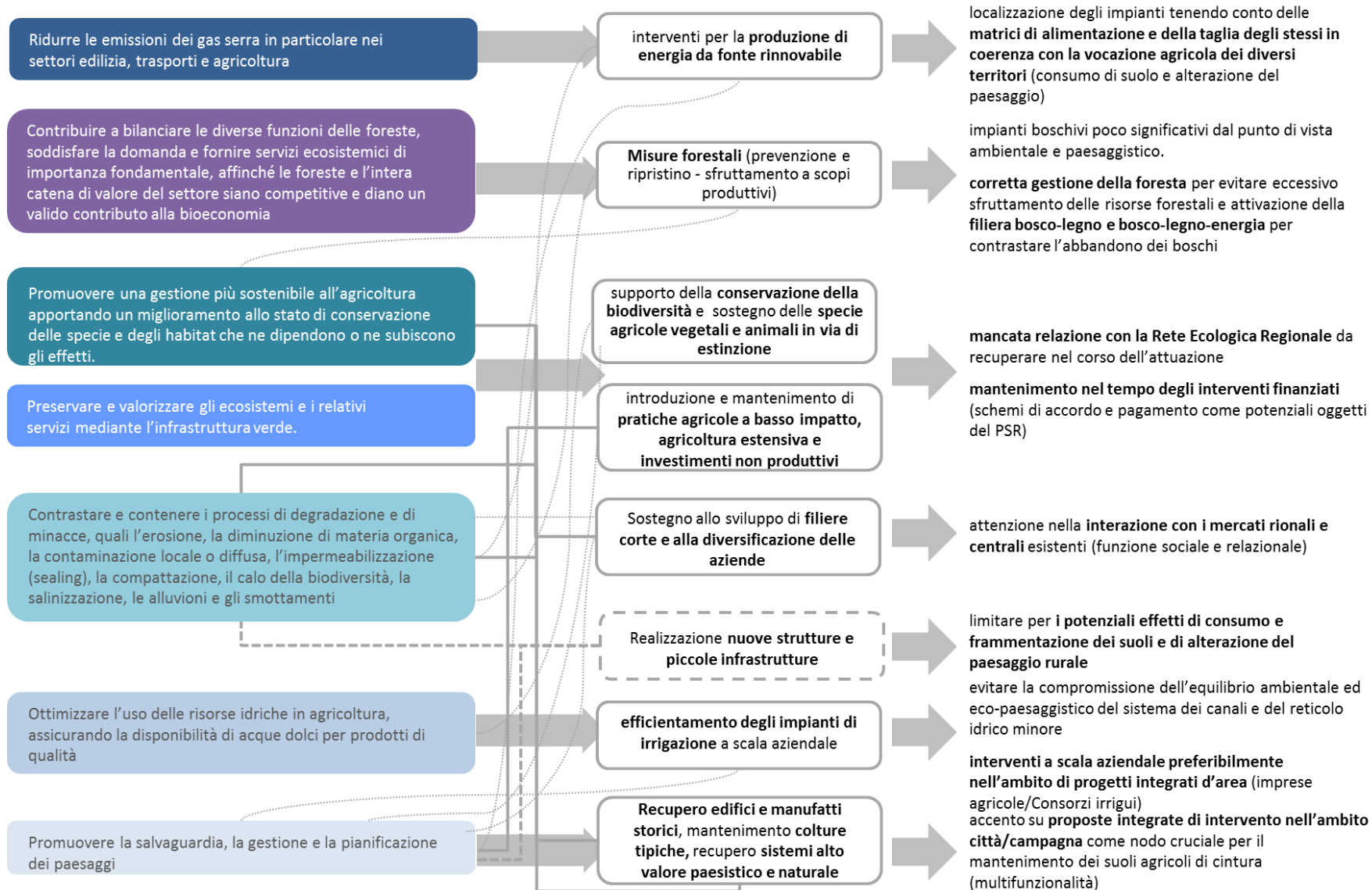


Figura 6.1 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell'attuazione – CAMBIAMENTI CLIMATICI

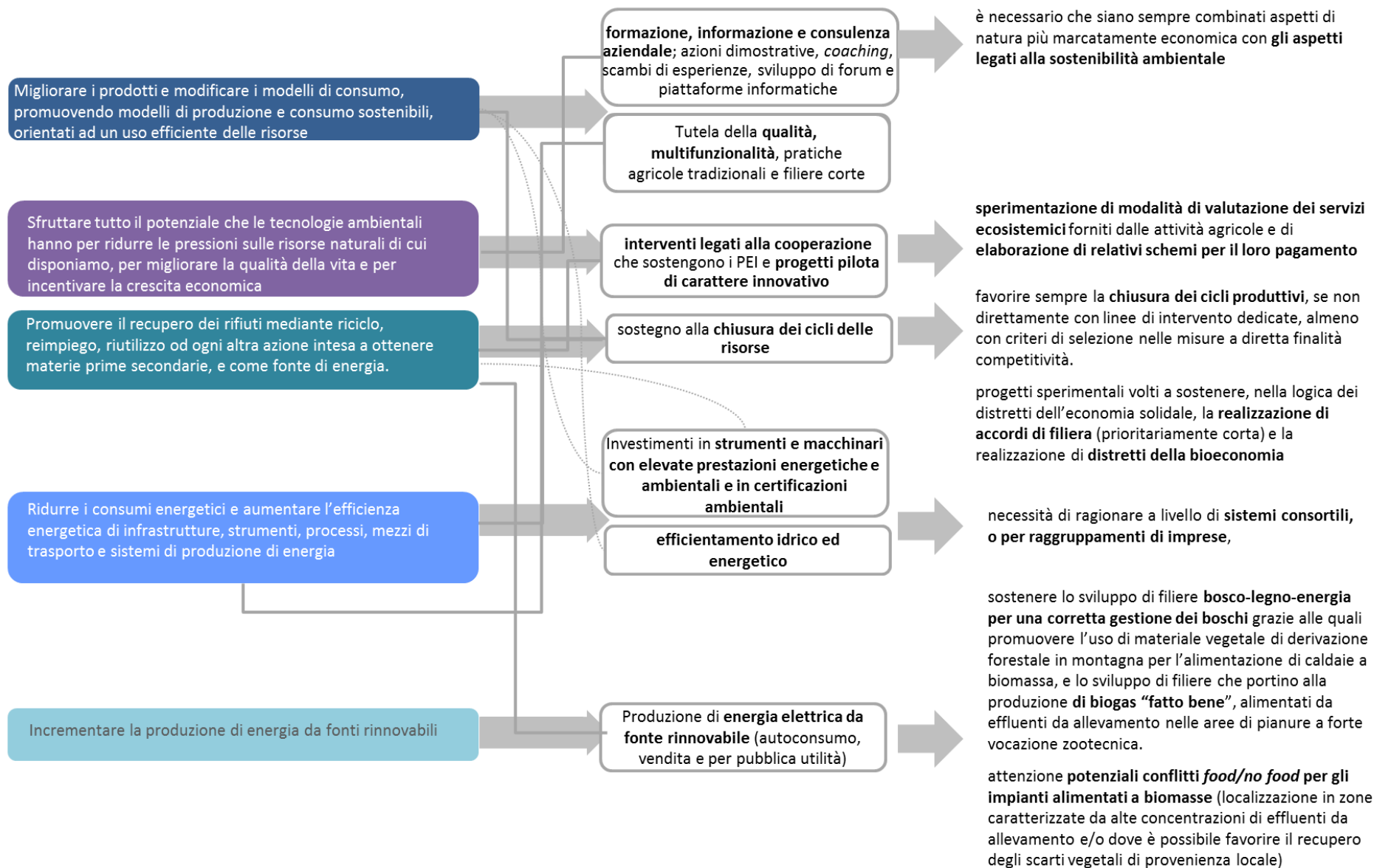


Figura 6.2 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell'attuazione – GREEN ECONOMY

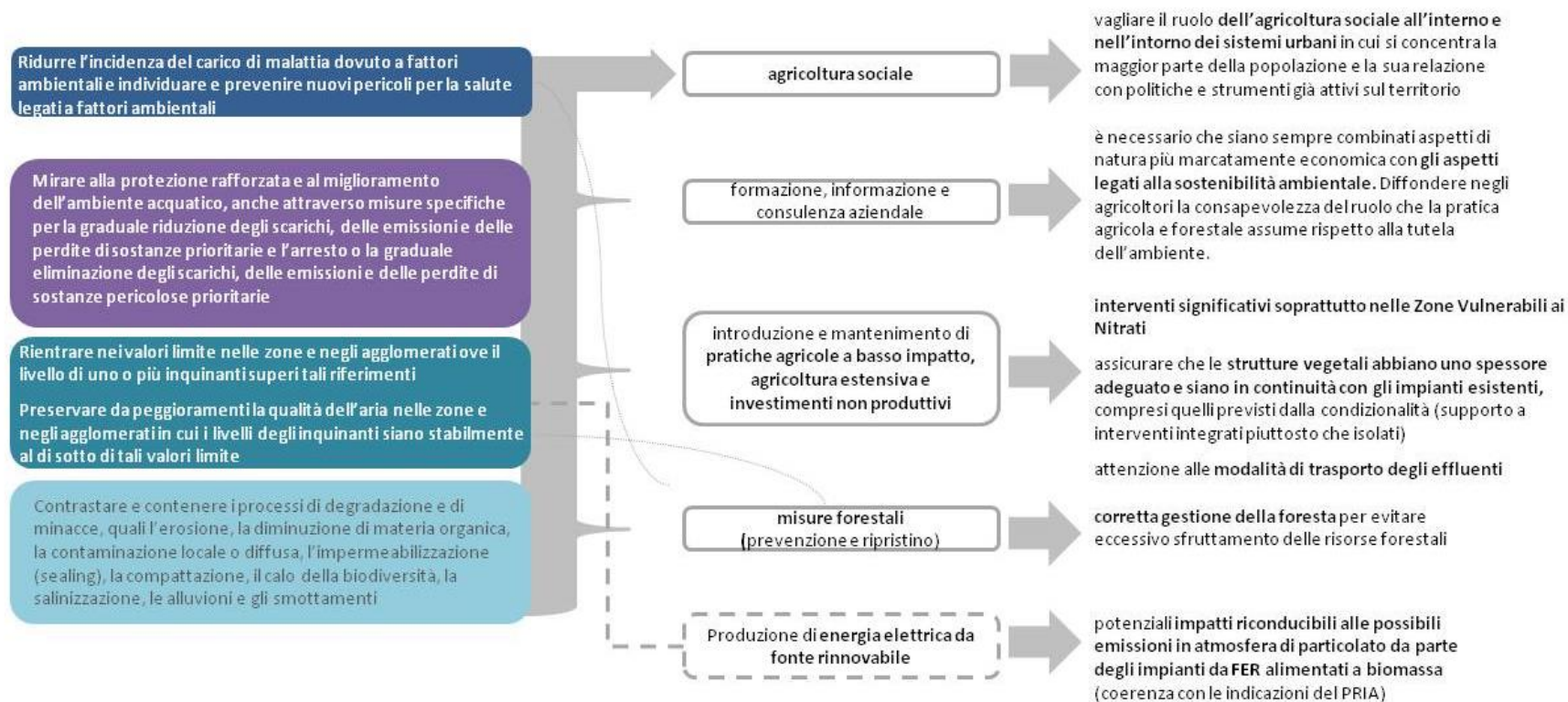


Figura 6.3 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell'attuazione – QUALITÀ DELLE RISORSE NATURALI, INQUINAMENTI E SALUTE

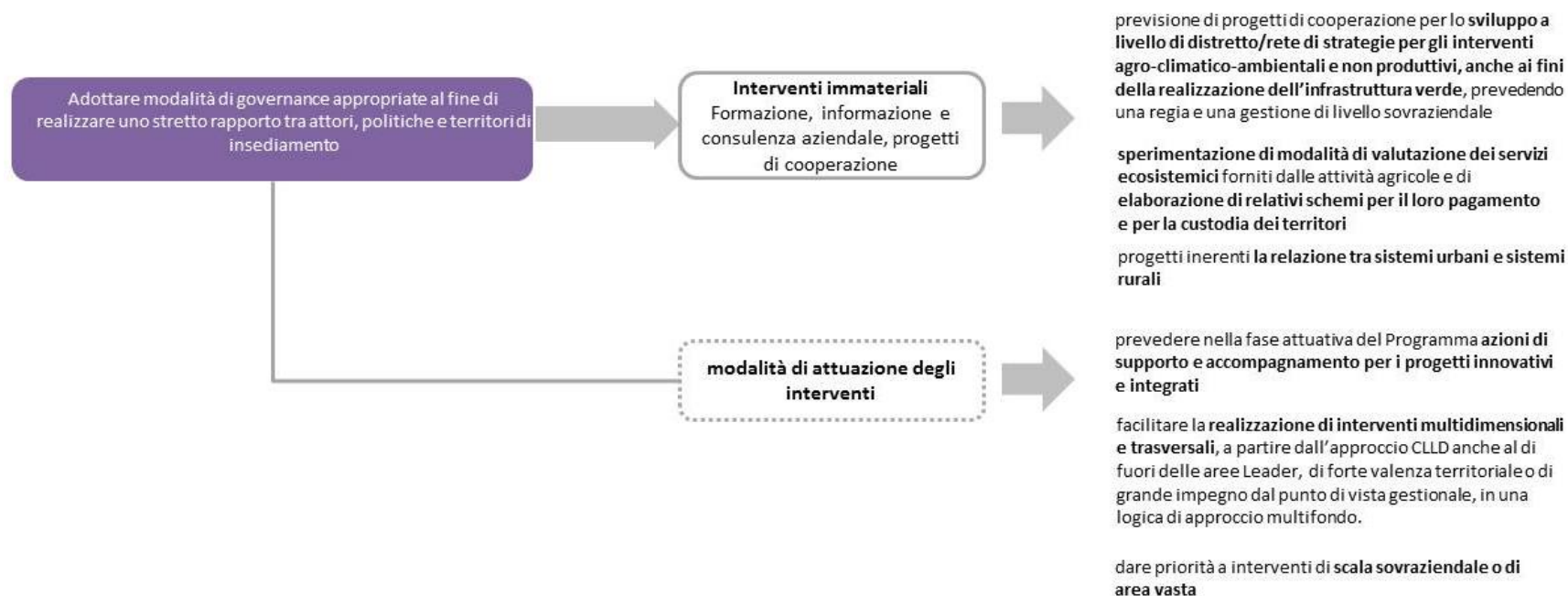


Figura 6.4 – schema di relazione tra obiettivi di sostenibilità – interventi del PSR ed elementi da valutare nel corso dell’attuazione – GOVERNANCE

6.1 La valutazione degli effetti del PSR sulla Rete Natura 2000

In accordo con la normativa nazionale e regionale¹⁹ sulla Valutazione di Incidenza, il Rapporto ambientale è affiancato da uno Studio di Incidenza che valuta i potenziali effetti del PSR sulle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Il PSR prevede buona parte degli investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e alla conservazione e valorizzazione degli habitat della Rete Natura 2000, con particolare riferimento alle misure 10, 11 e 12. Tuttavia si segnala che sono finanziabili anche interventi che possono avere effetti potenzialmente negativi sulla Rete Natura 2000: i più impattanti sono quelli che riguardano la realizzazione di opere strutturali e infrastrutturali, che presentano potenziali effetti circa l'interruzione della connettività e l'occupazione di suolo di particolare valore ecologico, il disturbo e il degrado degli ecosistemi e i relativi riflessi sulle comunità vegetali e animali presenti.

Nello Studio di Incidenza sono stati individuati, per tutte le tipologie di intervento potenzialmente finanziabili, criteri per l'attuazione e misure di mitigazione indirizzati a evitare/minimizzare il verificarsi di tali impatti; sono state inoltre descritte modalità di compensazione per evitare il verificarsi di potenziali impatti.

Si evidenzia comunque che gli interventi che saranno finanziati all'interno dei siti della Rete Natura 2000 o in prossimità di essi, in coerenza con quanto previsto da normativa e dai Piani di Gestione, dovranno essere sottoposti a puntuale Valutazione di Incidenza.

In conclusione si reputa che non si vi siano incidenze negative residue significative sui SIC e ZPS dovute all'attuazione del PSR.

¹⁹ D.g.r. 8 agosto 2003, n. 14106, che individua le modalità procedurali per la sua applicazione e i contenuti minimi della relazione di incidenza.

7. Il monitoraggio ambientale del PSR

In questo capitolo si presenta l'impostazione del sistema di monitoraggio del PSR, da sviluppare attraverso la definizione di indicatori di sintesi per la valutazione degli effetti ambientali del Programma. Il monitoraggio serve per consentire di tenere sotto controllo contestualmente il grado di attuazione del Programma e i loro effetti ambientali, in primo luogo prendendo in considerazione gli indicatori comuni previsti in sede comunitaria. Gli indicatori introdotti consentiranno di stimare i potenziali effetti ambientali del PSR prima della effettiva realizzazione degli interventi, al fine di intercettare eventuali effetti negativi prima che questi siano realizzati e poter introdurre eventuali azioni correttive.

La definizione del sistema di monitoraggio del PSR 2014/2020 è stata condotta alla luce delle attività e delle esperienze maturate nel corso dell'attuazione nel periodo, che hanno visto una collaborazione continua tra l'Autorità Ambientale di Regione Lombardia e l'Autorità di Gestione. A partire dal periodo di programmazione 2007/2013 infatti sono state definite modalità tecniche e gestionali mirate ad integrare dal punto di vista ambientale il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale del Programma, in continuità con le indicazioni nazionali²⁰ e recependone appieno la metodologia di base.

Il Piano degli indicatori del PSR è costruito secondo indicazioni dei Regolamenti della Commissione Europea e rientra nella struttura degli indicatori previsti dall'Accordo di Partenariato a livello nazionale, con un approccio orientato a massimizzare l'integrazione tra il monitoraggio VAS e quello di Programma. Il sistema definito prende infatti in primo luogo in considerazione gli indicatori comuni previsti in sede comunitaria, integrandoli ove necessario all'interno del sistema di popolamento previsto dal Programma.

A fronte di tali necessità e data la natura degli indicatori includibili nel Piano Indicatori previsto dal PSR, si è scelto, in accordo con l'Autorità di Gestione, di procedere a un **sistema di monitoraggio integrativo, anche ambientale** che tenga sotto controllo **la qualità delle trasformazioni prodotte**, oltre che la loro entità, in continuità con le attività già condotte per il periodo 2007/2013.

Una preliminare definizione di un sistema di monitoraggio integrativo è stata condotta in parallelo per il POR FESR e per il PSR nell'ambito del processo di VAS. Adottando la medesima metodologia di riferimento, sono stati fissati alcuni indicatori di processo (realizzazione) e di contributo (risultato), che verranno incrementati e migliorati in fase di attuazione. Tali indicatori sono stati scelti per tenere sotto controllo, oltre agli effetti ambientali del Programma e al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, l'efficacia del processo di integrazione ambientale, al fine di orientare i Programmi e i loro strumenti attuativi.

La progettazione del **sistema di monitoraggio ambientale** è stata avviata a partire dagli indicatori individuati dai Programmi, al fine di massimizzarne l'integrazione con il monitoraggio VAS ed evitare ridondanze, e ponendo particolare attenzione all'effettivo orientamento delle azioni verso principi di eco-innovazione e verso la sostenibilità delle pratiche colturali e di allevamento. Gli indicatori proposti non sono da ritenersi esaustivi, ma rappresentano un contributo compiuto alle attività che l'Autorità di Gestione e l'Autorità Ambientale condurranno in fase attuativa.

Per dare compiuta attuazione al metodo di valutazione proposto in questo processo di VAS e basato sulle dinamiche di vulnerabilità e resilienza, in fase di attuazione sarà dunque necessario procedere alla costruzione di approfondimenti in merito a:

²⁰ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ISPRA – Istituto per la Ricerca Ambientale "Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS", 2012

- *Relazione tra gli elementi del sistema di monitoraggio* - selezione degli obiettivi di sostenibilità principali in relazione ai temi chiave della valutazione e loro correlazione con gli indicatori di programma e di contesto e con le dinamiche di vulnerabilità e resilienza
- *Articolazione spaziale del monitoraggio*²¹ – utilizzo dei macroindicatori per il controllo delle trasformazioni territoriali complessive e degli effetti sulle dinamiche di vulnerabilità e resilienza: eventuale relazione con il Piano Territoriale Regionale e con il Piano Paesistico Regionale in corso di aggiornamento
- *Declinazione dei contenuti specifici di alcuni temi dirimenti rispetto alle effettive modalità e tipologie di intervento (approfondimenti tematici)* - in particolare, si dovrà provvedere a una specifica declinazione di quali tipologie di intervento possano essere ascrivibili alla sfera della *green economy* e delle tecnologie *green* e dell'eco-innovazione con particolare riferimento allo sviluppo rurale e alle pratiche agronomiche, sulla base delle specifiche dei bandi e degli strumenti di attuazione.

Dovranno anche essere definiti ulteriori indicatori di risultato sui diversi temi ambientali, riservando particolare attenzione al sistema eco paesistico e agli effetti potenziali sulle Aree Protette e sulla Rete Natura 2000, valutabili compiutamente grazie alla tracciabilità territoriale degli interventi.

In linea generale e in continuità con l'esperienza maturata nel ciclo 2007/2013, è inoltre importante favorire al massimo l'interazione tra il monitoraggio ambientale e il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post del Programma, attraverso un'articolazione e gestione attenta dei tempi e dei modi per la trasmissione delle informazioni.

²¹ Le macrodinamiche descritte nel RA potranno essere declinate per le fasce di paesaggio, individuate al Cap. 9. Per ogni fascia di paesaggio è possibile indicare la presenza/assenza delle macrodinamiche ed evidenziare quelle maggiormente caratterizzanti, anche attraverso l'utilizzo di macroindicatori di vulnerabilità dei sistemi paesistico ambientali riportati all'allegato 5. La caratterizzazione delle fasce diviene utile:

- in fase di attuazione del programma per individuare e localizzare le azioni più idonee ai territori e ai loro caratteri (fattori di VR).
- in fase di monitoraggio e valutazione del programma per verificare se e quanto le azioni finanziate contribuiscano effettivamente a ridurre i fattori di vulnerabilità incidendo positivamente sul sistema ambientale.